

Le piccole imprese escluse dalla strategia di sviluppo

Nel Mezzogiorno l'economia è organizzata in massima misura attorno a forme di gestione familiare, cooperativa, pubblica ma ad esse non è riconosciuto un ruolo specifico nei piani economici - Il capitale finanziario, invece, riceve un ruolo privilegiato proprio attraverso l'azione pubblica - Di qui l'impossibilità di realizzare un «nuovo meccanismo di sviluppo» - Il punto-chiave del discorso politico generale

37 FIERA DEL LEVANTE

Nelle valutazioni di taluni economisti e dirigenti politici lo spazio meridionale si presenta come un «vuoto economico».

1) familiari (artigiane, commerciali, contadine), che rappresentano la struttura più estesa;

2) cooperative o consortili, che sono ormai circa 15 mila, con centinaia di migliaia

di addetti, ed inglobano parte delle aziende che il censimento include fra le familiari e parte delle medio-piccole;

3) pubbliche, create dai Comuni (aziende municipalizzate, pochissime) o da enti nazionali;

4) capitalistiche, medio-piccole, che sono una parte di quelle indicate dal censimento come tali (le distinzioni «cooperativa» e «azienda pubblica» non sono poste in evidenza nei dati generali del censimento).

Fare una politica di interventi a favore della sola categoria n. 4 significa escludere la maggioranza delle piccole imprese da una strategia di sviluppo economico. E' quello che fa correntemente attraverso gli interventi orfani e straordinari. Questo crea delle situazioni assurde: quel medesimo Stato che non è capace di portare le aziende coltivate ad un livello superiore, aiutando con mezzi appropriati la azienda familiare che la cooperativa, prende di affrontare gli stessi problemi creando qualche società finanziaria.

Capitale di rischio

L'articolo 9 della legge speciale per il Mezzogiorno prescrive la costituzione di una nuova società finanziaria, con 200 miliardi di fondo, «per la partecipazione al capitale di rischio delle imprese anche ai fini della loro ristrutturazione».

rimangono le imprese capitalistiche le quali, per essere ristrutturate, richiederebbero spesso di essere organizzate in consorzi o trasformate in cooperative, cosa di cui la legge non parla;

come funziona il sistema creditizio, infatti, ci accorgiamo che quelle piccole imprese che sono rimaste fuori dalla porta della programmazione e dell'intervento pubblico, rientrano con tutti gli onori come depositanti di risparmio al 3,5 per cento che viene loro riprestato, all'occasione, ad un prezzo esattamente tre volte maggiore.

La Fiera del Levante è sempre stata un appuntamento politico ma forse mai lo è stata come quest'anno. Da tre mesi si è costituito un governo che ha ribadito, a parole, la centralità del problema meridionale. In questi tre mesi, in mancanza di fatti positivi, sono emersi altri segni di grave deterioramento: l'epidemia di colera, certo, ma anche la ripresa su larga scala di manovre per la spartizione della torta dei finanziamenti pubblici proprio mentre viene segnalata la riduzione di occupazione anche industriale in alcune regioni (ad esempio, in Sicilia).



Dietro la crisi della politica per il Mezzogiorno

La Fiera del Levante è sempre stata un appuntamento politico ma forse mai lo è stata come quest'anno. Da tre mesi si è costituito un governo che ha ribadito, a parole, la centralità del problema meridionale. In questi tre mesi, in mancanza di fatti positivi, sono emersi altri segni di grave deterioramento: l'epidemia di colera, certo, ma anche la ripresa su larga scala di manovre per la spartizione della torta dei finanziamenti pubblici proprio mentre viene segnalata la riduzione di occupazione anche industriale in alcune regioni (ad esempio, in Sicilia).

nomiche nazionali che è stata messa in crisi ma non superata. I piani di irrigazione vengono ancora impostati a scadenze di 10-15 anni: i tempi lunghi della proprietà agraria capitalistica, tempi che tradiscono le necessità di occupazione, rifornimento di mercati, di utilizzazione razionale, del capitale fisso e delle capacità umane di cui disponiamo.

«pachetti» (magari riverenciati col nome di «piano»), alla distribuzione di fabbriche e di incentivi. I gruppi come la Montedison o la FIAT hanno preparato il terreno a queste grandi manovre dirette ad oscurare i problemi veri. Gli fanno eco quegli esponenti politici che parlano delle riforme come «un dopo» e come «un'altra cosa» rispetto allo sviluppo delle regioni meridionali. Questi esponenti politici, rovesciando l'ordine reale dei fatti, pongono al centro della strategia di sviluppo la realizzazione di alcuni dei più prestigiosi progetti industriali detti «strategici» rispetto alla soluzione dei problemi quotidiani dei cittadini.

Ampliamento del mercato

L'efficienza non si acquisisce soltanto aumentando gli investimenti, impiegando capitali più ampi, ma in larga misura, utilizzando meglio quelli in essere. E questo dipende dall'ampliamento del mercato locale. Di fronte a questa esigenza, base della convergenza tra le classi operaie e della lotta per migliorare ogni forma di reddito di lavoro, soltanto l'azienda capitalistica medio-grande può rimanere indifferente o nemica in quanto ha come soluzione la ricerca di sbocchi all'estero. E' con questo criterio che si sono insediate nel Mezzogiorno la maggior parte delle stesse aziende a partecipazione statale assorbendo

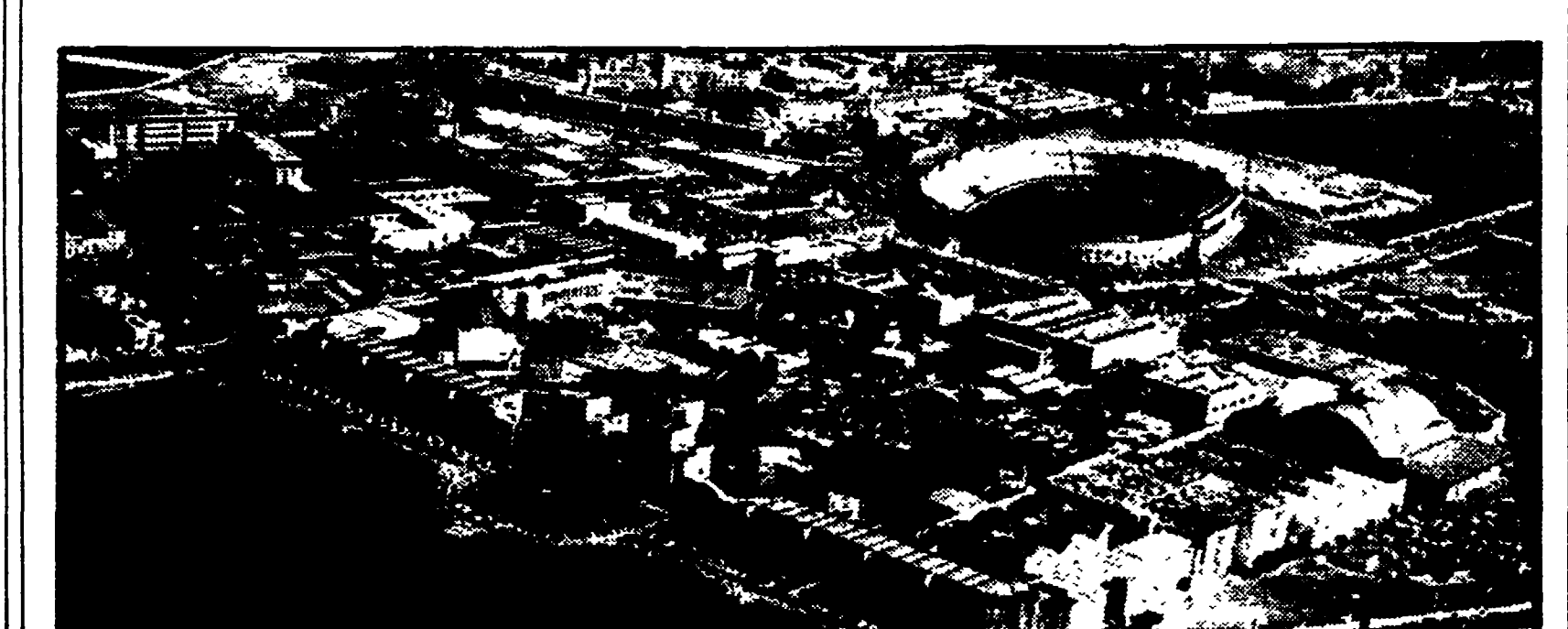
molto capitale e producendo pochissimo sviluppo. Ed è qui il punto-chiave del discorso politico: le piccole imprese, tutte, sono il fulcro della misura in cui questo sia basato sull'impiego di lavoro e risorse locali, premessa anche di una migliore «divisione del lavoro» col resto del mondo. Il meridionalismo degli interventi speciali, divenuto spesso gregario del grande capitale monopolistico, è naufragato proprio di fronte a questa scelta che invece avanza come portato oggettivo delle aspirazioni della classe operaia e della politica delle sue organizzazioni.

Renzo Stefanelli

La piccola impresa prevale nel Mezzogiorno

Table with 3 columns: Italia settentrionale, Italia centrale, Mezzogiorno. Rows include 'Numero delle aziende' and 'Addetti alle aziende' with sub-rows for different types of companies (family, small, medium, large).

Table titled 'Imprese, unità locali e addetti nelle Regioni e nelle Province del Mezzogiorno (Censimento 1971)'. It lists various regions and provinces with columns for 'Imprese', 'Industria', 'Commercio', 'Altre attività', and 'TOTALE'.



Alla fiera tutto il mondo degli scambi

Superficie generale del quartiere Km. 55, Paesi esteri presenti ufficialmente 35; merci provenienti da 83 Paesi esposti nei vari settori merceologici: espositori 8.714, di cui 5.786 italiani e 2.928 esteri. Questi i dati principali — che da sé ne delineano il successo della 57esima edizione della Fiera del Levante con le annesse due «specializzate» Agri-Levante e Edil-Levante.

La Fiera del Levante — è stato detto sin dalla sua prima edizione del lontano 1930 e ribadito con le successive manifestazioni — è la dimostrazione dell'operosità e dello spirito d'impresa delle popolazioni meridionali; questo anno, poi, si è avuta una ulteriore prova della rispettabile volontà di affrontare le difficoltà del momento, con una edizione pari almeno a quelle che l'hanno preceduta. Bari e il Mezzogiorno, continuano il discorso iniziato oltre 40 anni fa e portato avanti con tempestivo adeguamento alle esigenze di una situazione in costante evoluzione, nel Mezzogiorno e nelle aree nelle quali la Fiera del Levante esercita la propria forza di attrazione commerciale.

Per quanto riguarda l'altro settore, quello edilizio, le statistiche dicono che l'Italia è all'ultimo posto, fra i Paesi della C.E.E. in fatto di unità abitative realizzate ogni anno. Ma c'è chi sostiene che si realizzerà un salto di qualità; dal che la necessità di assecondare una ripresa dell'attività edilizia nelle nostre regioni, in concomitanza dello sviluppo di altri settori collaterali, come i lavori pubblici che danno occupazione alla manodopera e servono ad affrontare la soluzione del problema delle grandi infrastrutture.